Anno V. Udine – Sabato 15 Ottobre 1887 N. 246

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

IL CONFINE ORIENTALE

Che in Italia si studi poco la geografia è cosa ormai troppo nota e ne abbiamo assai di *frequente* una prova nei giornali italiani, i quali quando parlano del confine orientale suppongono che esso sia segnato dall'Isonzo, mentre questo fiume in *nessun punto* tocca il confine italo-austriaco. Fin dal 1866 i giornali che pubblicavansi ad Udine e le nostre rappresentanze locali non hanno mancato di reclamare e protestare contro l'assurda linea di confine che ci divide dal Friuli Orientale e che tanto danno doveva recare, come realmente ha recato, specialmente alla parte bassa della provincia e più che ad ogni altro paese alla patriottica e sventurata Palmanova. Lasciate le ghiaie del Judri e del Torre, il confine attraversa campi e prati, strade e paesi — come a Privano — e finisce alle lagune, ove sino allo scorso anno non si sapeva esattamente come fosse delimitato e forse non lo si sa neanche oggi.

Infatti ci venne riferito un caso strano, che non crediamo sia stato ancora pubblicato.

Nello scorso inverno i gendarmi austriaci sequestrarono le armi ad alcuni cacciatori di Marano, sorpresi nella località detta i *Tre Casoni*, fra il Canale Ausa Corno ed il Canale Medadola, la quale località, secondo le carte dello Stato Maggiore italiano ed anche di quello austriaco, appartiene alla nostra provincia.

In seguito a questo *fatto*, si recò sul luogo una *Commissione* internazionale per stabilire a qual territorio appartenessero i Tre Casoni, ma ancora non è noto il giudizio della Commissione.

La questione è importante, specialmente in riguardo alla navigazione verso Nogaro e verso Cervignano, e lo è tanto più oggi che colla costruzione della *ferrovia* Udine-Nogaro questo piccolo porto prenderà un discreto sviluppo.

Secondo le citate carte dei due Stati Maggiori italiano ed austriaco, il confine, dallo sbocco della Malisana nell'Ausa, segue questo fiume sino all'incontro del Canale Medadola, poi volge a sinistra verso il Casone e quindi attraversa in linea retta le lagune sinchè a Porto Buso giunge al mare.

« Per *tale capriccioso confine* — ci scrive una persona che abita poco discosto — è un fatto che le barche entrate per Porto Buso sono obbligate a passare sul territorio italiano onde portarsi a Cervignano. Al certo deve esistere una convenzione che autorizza tal fatto — convenzione che non conosco — e *ci deve essere* perchè l'Austria ha la manutenzione dei così detti *fari* — costituiti da un incrocio di travi collegate assieme — disposti ad ogni tre o quattro cento metri di distanza lungo il canale navigabile da Ausa-Corno a Canalmuro, e l'anno scorso li vidi io stesso riattare da operai austriaci. A meno che la nostra buona vicina non lo faccia ritenendosi padrona su tutta la linea, e l'Italia, o per indulgenza o per non toccare le suscettibilità, lasci fare ».

Il fatto potrà sembrare strano a chi non conosca l'assurdità dell'intero confine orientale. Intanto abbiamo qui la bellezza di un *confine* che non si sa dove sia precisamente. Essendo promiscuo fra i due Stati il Porto Buso, che è indispensabile per la nostra provincia, ogni opera di sistemazione del porto e dei canali che vi sboccano è resa difficile, perchè **devono prima concludersi** accordi coll'Austria, la quale per ora ci fa la grazia di mantenere quattro pali lungo un canale italiano!

Certi giornali entusiasti della triplice alleanza fanno intravedere la possibilità di una modificazione dei nostri confini verso l'Austria, in un tempo più o meno prossimo, però *con molti se e ma*. Anzi qualcuno ha accennato alla cessione all'Italia di Trento e di Gorizia ed altri fanno sperare che al Brennero ed al Nevoso andranno presto di guardia i nostri Alpini! Ogni italiano sarebbe felice di veder realizzate le speranze coltivate da tanto *tempo*; ma noi abbiamo troppe prove dell'amicizia dell'Austria e del valore che essa annette all'alleanza dell'Italia per poterci cullare in tali illusioni. Speriamo invece assai nella fede e nella costanza del nostro popolo nel propugnare i suoi diritti e confidiamo *nel valore dell'esercito e dell'armata* perchè un giorno le nostre aspirazioni vengano *soddisfatte*, e sarà il più bel giorno della nostra vita!

Frattanto, giacchè alla direzione della politica italiana sta oggi un uomo che raccoglie giustamente tante simpatie e tante speranze, si potrebbe almeno domandare che i suoi buoni uffici siano rivolti a diminuire i *danni dell'attuale confine*, pur lasciando impregiudicati i nostri maggiori diritti ai quali nessun italiano potrà mai rinunciare.

Il Canale Ausa-Corno, il solo che oggi permetta l'accesso a Cervignano alle barche che entrano da Porto Buso, è tutto italiano. *Dovrebbe* rendersi tutto italiano *anche* il *Porto Buso* trasportando il confine al di là dell'isolotto di Buso, cioè a Porto Anfora. Si tratta di pochi metri di laguna e nessun ostacolo serio si può opporre. Così resterebbe eliminata ogni difficoltà internazionale per la sistemazione di Porto Buso e dell'Ausa-*Corno*.

Alle barche austriache che vanno a Cervignano potrebbe lasciarsi libero accesso per la via attuale, con quelle sole cautele che anche oggi dovrebbero essere imposte pel transito nelle acque italiane. Come oggi l'Austria provvede alla manutenzione dei *fari* sull'Ausa-*Corno*, così sarà poi facile *regolare* il suo contributo per la manutenzione del porto e del canale percorso dalle sue barche.

Con un po' di buona volontà e di energia queste piccole questioni saranno presto risolte.

R. F.

DALLA CAPITALE

(Nostra Corrispondenza)

Roma 11 ottobre 1887.

Un po' per volta gradatamente, Roma va riprendendo il solito aspetto di città affaccendata; le passeggiate si *popolano*, nei teatri vi è *folla* e d'*ogni dove* si rovescia la vita frettolosa di centinaia e centinaia di persone. E fra poco il movimento sarà aumentato dai pellegrini che — si dice — nel prossimo giubileo di Leone XIII si rovescieranno qui da ogni parte dell'orbe cattolico. E intanto i *doni*, di *una superba magnificenza* regale, fioccano nell'immense sale vaticane; intanto le più *fantastiche* descrizioni si ricamano intorno a queste tiare tempestate di rubini, da topazi e dalle più belle perle uscite dal seno delle madrepore, intorno a questi aurei paramenti sacerdotali e a questi incomparabili prodotti artistici. Forse dopo il 1870 il Vaticano *non* ebbe un più giocondo risveglio di questo, per un momento anche il prigioniero illustre sospende la compilazione delle *bolle* e dell'*encicliche* roventi, per soffermarsi alle cure essenzialmente mondane dell'Esposizione recente. Eppure si ritiene che il pontefice non si distragga senza rammarico, anche *per* breve tempo, da' suoi studi prediletti, perchè egli, oltre, ad un latinista di prima forza, è in effetto, uomo colto e intelligentissimo. Però la coltura e l'intelligenza non sono senza precedenti nella sua famiglia. Onorata Pecci, bella, spiritosa, fu ammirata per i suoi versi in Siena *sua patria e fuori*; *ella fiorì* nel secolo decimosesto. Sembra che questa gentildonna non avesse un concetto molto elevato del suo sesso, perchè (lettrici belle, perdonatele) arditamente scriveva: « Se voi toglieste la vanità alle donne che cosa resterà loro? »

Due de' suoi sonetti, d'argomento religioso, *si conservano in una raccolta* edita a Napoli dal Bulifon nel 1695. Due altri Pecci di Siena emersero nello scorso secolo, Giovani Antonio nato il 12 dicembre 1693 e morto il 8 marzo 1768, e l'abate Giuseppe suo fratello, nato nel 1700 e morto nel 1751; eruditissimi entrambi, e autori di opere pregievolissime. Però il ramo senese della famiglia Pecci è estinto da non molto tempo, e fiorisce adesso, per agnazione, nei conti Pieri Nerli. Benchè la famiglia Pecci sia non oscura anche nei fasti canonici, contando un beato fra i *suoi* membri, *Pietro Pecci*, *fondatore* dell'ordine religioso degli Eremiti di San Girolamo nelle Spagne, l'approvazione del quale ordine l'ottenne nel 1373 dal pontefice Gregorio XI, nondimeno il lustro maggiore le verrà dal papa attuale. E infatti questa figura ascetica, austera, senza debolezze, almeno palesi, nella *tempra* adamantina del carattere, passerà notevole nella storia dei pontefici. Eppoi, chissà, giacchè l'avvenire presentasi fecondo di avvenimenti, a qual riforma eminente nell'organismo del papato, non si legherà il nome del Pecci?

* * *

Ieri nella chiesa di S. Agostino, finì il triduo solenne in espiazione delle *bestemmie* pronunciate da Raffaello Giovagnoli il 20 Settembre a Porta Pia. Deploro di non aver veduto in questi giorni il Giovagnoli per conoscere la nuova *espressione* che poteva aver assunto quella sua intelligentissima faccia da miscredente. Eppure hanno torto i preti a gridargli la croce addosso, perchè il Giovagnoli è cattolico più di loro, cattolico, intendiamoci, nel senso più giusto della parola. Talvolta, dopo una tirata acerbissima *contro* le nefandezze di coloro che macchiarono la sede pontificia, tirata al cui paragone le *bestemmie* di Porta Pia, impallidiscono, diventando fiori di lingua, gli chiedevo ad un tratto:

— « Dunque ella è pagano? »

A vedere allora con quanta energia scattava all'accusa; talvolta la *frase* lo colpiva mentre usciva, sul limitare dell'uscio; ratto richiudeva le imposte e piantandomi in viso quei suoi vivacissimi occhi grigi, prorompeva in argomenti innumerevoli e inconfutabili; per dimostrarmi di esser cattolico e *romano*, se *non* apostolico. E la *parola calda*, facile, eloquentissima, si eleva nella foga ad altezze liriche inconsapevoli: nella vita, tra gli amici, alla Camera, al Campidoglio, egli parla sempre così, impreparato, felicissimo, e suscita il plauso e l'ammirazione. Per stimare appieno Giovagnoli, più che *leggerne* lo « Spartaco » basta vederselo un momento dinanzi, ispirato, vinto dal suono delle sue stesse parole: egli convince, trascina, affeziona senza difficoltà e senza sforzi: ne' suoi versi, nei perdoni, qualche volta *non* è poeta, ma nella parola *immaginosa* lo *è sempre*, anzi allora egli è essenzialmente poeta.

* * *

La moda? Ah, signore belle, le mode autunnali, che portan traccie delle *foggie* estive, e *timidi accenni* a quelle d'inverno, sono un ripiego, sempre strano, spesso inelegante dei compilatori di figurini. Perciò non si consul-

---

21 **APPENDICE**

La Signora Rossa

ROMANZO

DI

DOMENICO GALATI

XI.

La sera stessa Vatelli partì per le sue terre.

Le assiduità di Vatelli avevano incominciato a indispettire Santacatena. Egli non aveva lasciato di sorvegliare Anna, e nessuna cosa gli aveva potuto far sospettare di avere realmente un rivale nel signor Vatelli.

Una sera il signor di Torre Alba, vecchio amico del padre di Anna, arrivò al palazzo Santacatena con il suo giovine nipote Ernesto.

Ernesto aveva veduto la Santacatena nel di lei palco, a S. Carlo, l'aveva veduta alla banchina Caracciolo. E l'aveva subito amata. Un giorno passando, nella Villa pubblica, accanto a lei, aveva udito una sua parola, una sola. Quella voce l'era rimasta nell'orecchio.

La sera ch'egli accompagnò suo zio presso la Santacatena, egli provava una strana emozione. Salendo le scale egli respirava già un'aria piena di felicità. La natura morale ha, come la natura fisica, le sue comunicazioni elettriche e i suoi rapidi cambiamenti di temperatura. Il cuore di Ernesto palpitava all'avvicinarsi di avvenimenti segreti che dovevano *modificarlo per sempre*, come gli animali si animano prevedendo un bel tempo.

Torre Alba ed Ernesto entrarono in una prima sala. Un servo andò al loro incontro, e disse che il signor di Santacatena, partito per Sorrento fin dal mattino, *non poteva molto tardar* a ritornare, e che la signora era in casa.

Torre Alba guardò Ernesto. Questi tremò che lo zio *non volesse* veder la signora, nell'assenza del marito, ma subito si rasserenò quando lo udì dire al servo di annunziarli.

Traversarono l'anticamera, per un salone.

— Entrate dunque, signori, disse allora una voce d'*oro*.

Quantunque Anna di Santacatena non avesse pronunziato che una sola parola, nella Villa, ascoltata da Ernesto, questi riconobbe la sua voce *che* penetrò nella sua anima e la riempì come un raggio di sole riempie e indora una stanza prima scura e trista.

Anna apparve sulla soglia della porta. I suoi occhi s'incontrarono con quelli di Ernesto. Sarebbe difficile dire chi dei due arrossì più fortemente. Abbastanza interdetta per dir nulla, ritornò ad assidersi al suo posto, davanti a un *piccolo telaio di tappezzeria* dopo che il servo ebbe avvicinate due poltrone. Ella finì di tirare il suo ago per dare un pretesto al suo silenzio, contò alcuni punti e rialzò la testa, nel tempo stesso, dolce e altiera verso il signor di Torre Alba, chiedendo a quale felice circostanza dovesse la sua visita. Non guardò *Ernesto*; i suoi occhi *furono* costantemente attaccati sulla tappezzeria, ma al modo con cui ascoltava, si sarebbe detto che, simile ai ciechi, ella sapesse riconoscere le agitazioni dell'anima negli impercettibili accenti della parola.

Il signor di Torre Alba disse *il* nome di suo nipote e fece la sua biografia.

Nella nostra storia noi non abbiamo sin'ora fatto il ritratto di Ernesto. Lo *facciamo ora*. Egli era grande della persona, e snello. Aveva gli occhi neri, il naso aquilino, la bocca piccola; portava i soli baffi. Il suo colorito era molto bruno, ma pallido.

Egli era felice in quei momenti. Nel suo cuore si accendeva una passione *immensa* per la bella Anna. Egli provava una malia nell'ascoltare la voce della Santacatena. Il soffio dell'anima di quella donna adorata si spiegava nelle pieghe delle sillabe, come il suono si divide sulle chiavi di un flauto. La parola sulle sue labbra era come una *carezza*, ma il modo con cui pronunziava le *t* accusava il dispotismo del cuore. La sua conversazione trascinava l'anima in un mondo sovrumano. Ed Ernesto ascoltava, con ebbrezza, quei concerti di voce umana e, vicino a lei, respirava l'aria che usciva da quei labbri, per stringere quella luce parlata con l'ardore ch'egli avrebbe messo a stringere Anna sul suo seno. Quale canto di *rondinella allegra*, *quando ella* rideva! Ma qual voce di cigno chiamante i suoi compagni, quando ella parlava di dolori!

L'inattenzione *forzata* di Anna, permise ad Ernesto di esaminarla. Lo sguardo del giovine innamorato strisciava sulla persona incantevole, ne *stringeva* il cinto, ne baciava i piedi, s'inebbriava nelle anelle della capellatura, beveva quella delizia che possono *comprendere coloro che, nella loro vita*, hanno provato le gioie illimitate d'una passione vera.

La bellezza di Anna, la rendeva ai suoi occhi, una divinità. Infatti il disegno più corretto, il colore più caldo non esprimerebbero nulla di simile a quella bellezza. La di lei figura era una di quelle la cui rassomiglianza esige l'introvabile artista, la cui mano sapesse pingere il riflesso dei *fuochi* interni, e sapesse rendere quel vapore luminoso che la scienza nega, che la parola non traduce, ma che l'amante *vede*. I *suoi* capelli, fini abbondanti, di quel biondo ardente che confina con il rosso, la *facevano* sovente soffrire, e quelle sofferenze erano certamente cagionate dalle rapide reazioni del sangue verso la testa. La sua fronte pareva piena d'idee inesprimibili, di sentimenti contenuti, di fiori annegati nelle acque amare; ma, a momenti, le scappavano vive effusioni di gioia o di dolore, rare nella vita *delle grandi dame*; il suo occhio lanciava allora una luce sottile, delicata, acuta, penetrante che sembrava infiammarsi alla sorgente della vita; *lampo* che bastava per fare abbassare le palpebre le più ardite. Un naso greco, come se fosse stato disegnato da Fidia e riunito da un doppio arco alle labbra ugualmente *sinuose*, *spiritualizzava* quel viso di forma ovale, la cui tinta comparabile al tessuto delle camelie bianche, si *coloriva* nelle gote. Aveva *il piede* della grande dama, quel piede che cammina poco, si stanca prontamente e inebbria la vista quando esso oltrepassa la *veste*. La espressione del suo volto aveva una semplicità giunta ad un nonsochè d'interdetto e di sognatore che attraeva a lei, come il pittore attrae alla figura ove il su genio ha tradotto un mondo di sentimenti. Abitualmente raccolta, attenta come la sentinella su cui riposa la salute di tutti e che spia attorno a se, le sfuggivano, alle volte, sorrisi che tradivano in lei un naturale burlone seppellito sotto un contegno riservato per le esigenze della sua vita e della sua casta. La sua civetteria era un mistero: faceva meditare, invece d'*inspirare* l'attenzione galante che sollecitano le donne, e lasciava vedere la sua prima natura di fiamma viva, i suoi primi *sogni azzurri*. Tale *rivelazione* involontaria rendeva pensierosi coloro che non si sentivano una lagrima interna disseccata dal fuoco dei desiderii. La rarità dei suoi gesti, e sopratutto quella dei suoi sguardi, davano una incredibile solennità a ciò ch'ella faceva e diceva, quando faceva o diceva una *cosa* con quell'aria che sanno prendere le donne nel momento in cui compromettono la loro dignità con una *confessione*.

(*Continua*)

tano, e poichè è pur d'uopo dire addio alle leggiere toelette, a quegli abiti vaporosi e freschi, dal tessuto *zephir* rosa, o *voile indienne* cilestre o bianco, le signore sanno trovare in sè stesse il segreto e l'eleganza dei nuovi abbigliamenti d'autunno. Si adotta, ed è graziosissimo, un vestito autunnale di *cheviotte beige*: la gonna ben guarnita, pieghettata, forma sgonfio dietro; la seconda gonna panneggiata, è fermata sul fianco; e può avere il rivolto foderato di velluto o di *foulard* a fiorellini microscopici. Il corsetto corto si apre sopra una camicetta pieghettata; le maniche liscie o a sgonfi, secondo il gusto di chi lo indossa. Questo costume, se si sa portare, è pieno di eleganza semplice e di buona lega: se si tratta di personcina giovane può servir di complemento il magnifico cappello *fantasia*, ad ala spezzata guarnito di velo o di *tulle malines* e d'un pennacchio di penne miste, chiare e scure. Però, nel campo dell'eleganza femminile, sia che le signore acquistino più intelligenza d'arte, e, meno obbedienti ai capricci d'oltremonte, affermano la propria indipendenza, la moda del giorno ha un assioma indiscutibile come una proporzione di Euclide, ed è: «Che è moda ciò che sta bene e ciò che meglio adatta».

Per i gioielli continua ancora la passione per le perle. Ora anche le più piccine e le meno orientali, ascendono a somme rispettabili, molto in voga anche i brillanti, dai più belli e d'una ricchezza principesca, giù giù fino ai più umili *astras* delle povere borse. Del corallo nemmeno l'ombra, e la ragione si spiega *facilmente*: la nostra regina è bionda. Difatti il gusto di ornarsi del corallo è intermittente, perchè le bionde lo amano molto meno delle brune. Sotto il *Consolato* e durante i primi anni dell'*Impero*, il corallo fu in voga. Giuseppina era bruna e brune erano la Tallien e *madama* di Récamier. La Ristorazione decretò la morte del corallo. La duchessa di Berry era bionda, e come essa la più parte delle donne della Corte. Sotto Luigi Filippo parve riprender fortuna, ma per breve. Venne l'impero e il corallo fu abbandonato, perchè la Montijo era bionda. Adesso pare intervenuto un accordo fra le brune e le bionde. Il *corallo* è il terreno neutro sul quale s'incontrano le belle donne, quantunque qui in Italia, nella Spagna, nell'America del Sud e nell'Oriente, il corallo non è andato mai giù di *moda*, essendo brune la più parte delle donne.

***

Al Drammatico Nazionale si appresta un nuovo lavoro di Paolo Ferrari: *Separazione*. Gli ammiratori se ne ripromettono un mondo di bene; nel frattempo il Pasta continua a richiamare gente e per *conseguenza*, a far lauti incassi.

Al Valle sempre applaudita la compagnia di Ermete Novelli. Anche l'operette romanesche sono tornate a rivivere. Al convegno però manca un attore, Alessandro Novara, morto qualche mese fa di tisi, e che fu popolarissimo sotto le spoglie di *Tarantola*, nella più vivace delle operette *Er testamento de Padron Checco*.

La sua vita parrebbe un capitolo della *Vie de Bohême*, anzi parrebbe una delle cose più commoventi uscite della penna del Murger. Alessandro Novara non si faceva illusione sul male che lo abbatteva; eppure non lasciò il teatro se non quando il vivace ritornello della sua canzonetta finì, tra le quinte, in uno sbocco di sangue. Di lui potrebbe ripetersi:

> Il a fait rire toute sa vie,
> Il a fait pleurer à sa mort.

***

Lontano di qui si crede che a Roma si muoia decimati dal terribile morbo asiatico. Eppure nulla di più falso. Il male c'è, *serpeggia*, e *colpisce* ogni classe di persone, ma è un male ridotto a proporzioni minime, tali da non darci in media neanche l'uno per mille. I giornali s'imposero o fu loro imposto un prudente riserbo, riserbo però che io non giustifico, nè so comprendere, perchè *non riesce* ad illudere alcuno, e alle altre provincie italiane dà per corollario, l'idea opposta, facendo pensare che la cosa sia ben grave, poichè si cerca di nasconderla. Invece se fosse stato concesso dir tutta la verità, serenamente si sarebbe veduto che la più parte dei *casi* sospetti, *non sono* altro che coliche, le quali curate col laudano a forti dose e con tutti i rimedi indicati pel colera, producono inevitabilmente la morte dei pazienti. E per quegli altri casi accertati e verificati, si conoscerebbe che il male assume dei caratteri nuovi, a dir *degli* stessi medici, poichè non è quasi mai *contagioso*; in una famiglia colpisce una persona, e non si estende agli altri, nemmeno a chi fu lì nei momenti estremi, all'opposto di altra volta che bastava il più leggero contatto coi malati per riportarne nove volte su dieci, inevitabile la infezione.

In sostanza, adunque, tutto si riduce alle proporzioni e alle conseguenze di una malattia comune: la settimana scorsa, per quattro giorni di seguito, non si ebbe a deplorare neanche un caso..... d'insonnia, come mi assicurava il capo statista municipale.

Del resto nessuno si allarma, nessuno si spaventa. Si passa senza panico dinanzi alle case dei colpiti, riportandone solo un senso di pietà sincerissima.

L'*anno scorso si rimproverò* al municipio di aver profuso in tale evenienza 400,000 lire; cifra che fu smentita e rettificata dal duca Torlonia: che non si dovrà dire quest'anno in cui la somma ascende e forse supera il milione? Eppure non si dovrebbe muoverne accusa al Municipio: tutto al più farebbe bisogno dello staffile di Cristo, per battere quei pochi o quei molti che non si peritano sfruttare le malattie e le calamità pubbliche.

Egeria.

In Italia

Per un monumento a Giordano Bruno.

I giornali pubblicarono una istanza presentata al Consiglio comunale romano onde ottenere in Campo de' Fiori, l'area per innalzarvi il monumento a Giordano Bruno. L'istanza è firmata dal Comitato universitario, nonchè da un Comitato d'onore ove la prima firma è quella di Crispi.

Il papa ai pellegrini francesi.

Nel discorso che il papa rivolgerà domenica in Vaticano ai pellegrini francesi, e ch'egli pronunzierà in francese, tratterà della questione sociale secondo i precetti cristiani.

Il papa prepara una Enciclica ai vescovi in occasione del suo giubileo.

All'Estero

Dimostrazione di operai a Londra.

Gli operai disoccupati a Londra recaronsi processionalmente a Mansion-house.

Il lord mayor ricusò di riceverli. Pronunziaronsi discorsi durante i quali la folla fischiò il lord mayor.

La dimostrazione si diresse quindi al quartiere orientale portando bandiere rosse e nere, cantando la marsigliese.

In Provincia

Tarcento, *14 ottobre.*

Il mercato — La sagra a Loneriacco — Il mercato franco.

Oltre a centocinquanta quintali di castagne, si trovavano *oggi sul nostro* mercato, e tutte andarono vendute. Ad onta *dei nostri acquirenti per* Trieste, Vienna, Berlino ecc., il prezzo si mantenne basso, e le qualità belle mercantili si pagarono da dieci ad undici lire il quintale.

***

Domenica p. v. a Loneriacco, frazione del Comune di Segnacco, ci sarà gran *sagra*, *e se il tempo non* disturberà, i tarcentini vi andranno in massa. Si dice interverrà anche la nostra brava banda.

***

Lunedì p. v. avremo il mercato franco, e sarà certamente uno dei più belli dell'annata. Auguro ai tarcentini buoni affari.

M. L.

Pontebba, *14 ottobre.*

Inverno precoce — Neve.

Non basta che l'inverno scorso s'abbia prolungato più del solito; sembra che anche quest'anno voglia per tempo cominciare a *farci gustare le sue delizie.* Ai monti è già stata la neve per ben tre volte, ed oggi ne abbiamo avuto la poco gradita visita anche in paese. Se continueremo di questo passo, potremo dirci a dirittura in Siberia.

X.

Latisana, *13 ottobre.*

Il Consiglio comunale ed alcuni degli oggetti all'ordine del giorno a tutt'oggi trattati — Il Teatro Sociale — Carnevale 1887 88 — L'incaricato telegrafico — Pedanteria burocratica al vostro Tribunale — Un processo.

È molto tempo che non avete nuovo di me, ma dalli argomenti *in capite* alla presente potete arguire aver raccolto molto nel mio lungo silenzio. Incomincierò *ab ovo* e ciò per non ometter, possibilmente, nulla. Dirovvi intanto che per primo oggetto, dietro iniziativa della Giunta municipale, fu messo all'ordine del giorno la costruzione, sulla piazza, d'un pozzo artesiano, a getto continuo, sistema Piana di Badia-Polesine. Non è a dirvi che tale proposta ebbe ad incontrare tutto il favore dei consiglieri che per acclamazione deliberarono la spesa d'assaggio e conseguente impianto qualora l'acqua sia di piena soddisfazione del Municipio per usi *domestici* e specialmente se potabile. L'assaggio costa *L. 800* (*non troppo*) e l'opera collaudata *L. 4000.* Al momento non evvi, ch'io *mi sappia*, alcuno forse che possa apprezzare gli utili che deriveranno da codesta opera, ma allorquando avremo il vantaggio di confrontare la utilità, e la sicurezza pubblica, continuamente minacciata specialmente nella stagione invernale dovendo scendere per le rive gelate del fiume onde attingervi l'acqua, allora sì che tutti benediranno a codesta saggia ed umanitaria deliberazione.

Quell'oggetto che attirò la mia attenzione maggiormente fu quello che risguarda la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria.

Il paese tutto poi s'interessava alle animate ed *ardentissime* discussioni che in ogni ritrovo pubblico intavolavansi in argomento.

Un partito *capitanato* da un membro della giunta si professava tenero del bilancio comunale; l'altro patrocinava altamente il decoro e la dignità del paese col volerlo abbellito di pubbliche vie larghe e spaziose.

In quanto a me, dico scelgasi pure la via del mercato dei buoi e magari quella della Beorchia, risanando così una via, che è focolare di emanazioni deleterie per l'immondizie e le *carogne* che ivi si agglomerano. Conciliate l'utilità con la economia, e avrete fatto il vostro dovere.

***

La domanda della nostra Filarmonica per la votazione sui cinque anni di sussidio fu votata ed approvata ad onta che *annualmente figurasse* in bilancio la somma di l. 1000. Ma con ciò han creduto assicurare la posizione del nostro bravo maestro *Galeazzi* che ha tutte le nostre simpatie.

***

Il nostro teatro da parecchi mesi è divenuto proprietà privata. Tre signori se ne *fecero* acquirenti.

Alle 2000 lire sborsate, credo, se ne debba aggiungere altre 3 o 4 mila, per radicali ristauri ed ampliamenti da farsi, e ad opera completa il teatro diventerà un luogo rispondente alle giuste pretese del paese.

Fra qualche mese si spera inaugurare il nuovo locale, e fu già costituito un comitato per gli spettacoli, in vista anche del carnevale prossimo. Scopo è di dare delle serate drammatiche-musicali in giorni da stabilirsi. E fu già stabilito di non limitarsi ai soli *elementi* che da il paese, ma di procurarsi dal di fuori *qualche artista. Intanto* si metta a profitto, secondo me, quanto evvi in *casa propria.*

***

Ieri il nostro incaricato telegrafico ha fatto trasportare all'antica sua residenza il suo ufficio. E n'era tempo. Poichè era disdicevole, che un ufficio simile fosse in comunicazione diretta con un pubblico *esercizio.*

***

Nei primi giorni del passato settembre la Cancelleria della nostra Pretura inoltrava istanza alla Cancelleria del vostro Tribunale per distacco di fedina criminale. Si sta in attesa 8-10 giorni, ma inutilmente. Si prega un amico della Cancelleria, *non s'ha risposta.* Dopo qualche giorno la Cancelleria risponde aver *spedito tutto.* E lo credereste? Per ottenere questa fedina fu necessario stender di nuovo istanza a nome del postulante.

Concludiamo: per ottenere la fedina criminale *s'ha dovuto spendere* L. 4.20 senza contare una quindicina di giorni perduti!

***

Giorni addietro la bicicletta del signor Angelino Fabris ebbe la disgrazia di investire una povera vecchia ad onta di tutti gli sforzi fatti per evitarla. Nella caduta la povera infelice ebbe a riportare qualche contusione ed alcune scalfitture da *costringerla* per la sua età a guardare il letto parecchi giorni. Si cercò per un pacifico accomodamento, ma per la serietà che presentava qualche ferita non fu possibile alcuna transazione. Fu quindi istruito processo che ebbe però un esito assolutorio.

???

Pozzuolo, *13 ottobre.*

La Scuola pratica di Agricoltura per la provincia di Udine nell'istituto Stefano Sabbatini in Pozzuolo *del Friuli* ha pubblicato il seguente avviso di concorso:

Da oggi a tutto il 31 corrente è aperto il *concorso* per 9 (nove) posti *gratuiti* e 2 (due) paganti nel convitto di questa Scuola.

Art. I. Condizioni essenziali per l'ammissione tanto degli allievi gratuiti, *che dei paganti sono:*

1. Domicilio almeno da cinque anni nella provincia di Udine;
2. Età non minore di 14 anni e non maggiore di 16;
3. Sana costituzione fisica;
4. Istruzione pari a quella della seconda classe elementare:
5. Buona condotta morale del giovine aspirante e della famiglia a cui appartiene;
6. L'aspirante allievo produrrà, colla relativa domanda scritta di proprio pugno, i documenti qui indicati, cioè:

a) Fede di nascita;

b) Certificato medico di sana costituzione fisica e di subita vaccinazione o vaiuolo.

c) Attestato degli studii percorsi;

d) Attestato del Sindaco comprovante la buona condotta morale dell'aspirante e l'onestà della *famiglia* cui appartiene;

e) Per gli allievi paganti dovrà inoltre prodursi garanzia del pagamento della retta per l'intiero triennio.

Art. II. La presentazione dei detti documenti sarà fatta dal concorrente in persona alla Direzione della Scuola in Pozzuolo del Friuli.

Art. III. Ad allievi gratuiti potranno aspirare tutti i giovani che, avendo i requisiti specificati nell'articolo I, dimostrassero inoltre di appartenere a *famiglia povera* o contadina. — Anche pei posti *paganti*, attesa l'indole e l'ordinamento dell'Istituto, a parità delle altre condizioni, vengono preferiti i figli di castaldi e di contadini.

Art. VI. L'ammissione definitiva ad ad allievo della Scuola verrà dal Consiglio dichiarata dopo tre mesi di prova, e dietro l'esito di un esame sulle cognizioni e sulle attitudini dell'aspirante.

Art. V. Non sarà fatta distinzione veruna nel trattamento interno degli allievi sia gratuiti, sia paganti; ed il vestito sarà contadinesco ed eguale per tutti, tutti, secondo il *modello* approvato dal consiglio d'amministrazione.

Art. VI. Le *famiglie* dei paganti dovranno corrispondere la retta annua di l. 180 in tante rate trimestrali anticipate nei dieci giorni precedenti al principio d'ogni trimestre.

Quando le retta degli alunni non sono puntualmente pagate nel giorno stabilito, il direttore ha l'obbligo di denunziare i morosi, subito dopo scaduti dieci giorni di ritardo, alla regia Intendenza di Finanza della provincia in cui sono domiciliati i debitori, affinchè essa curi l'esazione delle somme dovute alla scuola. Contemporaneamente avverte il ministero e gl'interessati i quali hanno l'obbligo d'inviare alla scuola la quietanza dell'effettuato pagamento. (Art. 14 del regolamento speciale di contabilità per le scuole pratiche d'agricoltura).

Art. VII. La scuola provvede, tanto pei posti gratuiti che pei paganti, a tutte le spese necessarie pel vestito, calzatura, biancheria; fornisce il letto colle relative coperte e lenzuola; somministra i libri ed oggetti scolastici e di cancelleria.

L'alunno usa e conserva quanto riceve, ed alla sua partenza dall'Istituto ogni cosa rimane proprietà dell'amministrazione.

È obbligo dei giovani ammessi di uniformarsi a tutte le prescrizioni indicate nei regolamenti dell'Istituto, che potranno essere trasmessi a richiesta, e di attendere *con* diligenza ai lavori campestri ed agli studi.

Essi dovranno recarsi in convitto nel tempo che sarà loro indicato dalla direzione della scuola.

Si ricorda che la scuola ha per iscopo di fare degli esperti e laboriosi agri*coltori soltanto, ed a questo fine essa* è ordinata e diretta. Perderebbe quindi tempo chi aspirasse ad entrarvi alunno con intenzione di darsi poi ad altre occupazioni estranee all'agricoltura, e che, una volta licenziato, avesse a schifo il lavoro manuale campestre.

In Città

L'on. Doda. Col treno delle 3 e 50 p. l'on. Doda partirà oggi alla volta di Trieste.

I nostri saluti all'illustre uomo, che ben speriamo rivedere ancora, ospite *graditissimo*, della nostra città.

Un nostro concittadino che onora il suo paese. È questi il dott. Antonio Caselotti il quale avendo concorso alla cattedra di matematica vacante nel r. Collegio militare di Messina, riuscì il primo fra i diversi concorrenti.

Però dietro proposta del colonnello comandante il suddetto Collegio, il ministro della P. I. ha testè conferito al prof. Caselotti la cattedra in discorso, *fermo restandogli* il posto di professore di matematica nel r. Istituto Tecnico di quella città. Da ciò ne consegue che il nostro distinto concittadino rimarrà stabilmente a Messina.

Gli è col massimo piacere che ci congratuliamo seco lui e con la sua famiglia per la onorifica nomina riportata.

Vita militare. Il generale Palmeri Aristide maggior generale comandante la Brigata Napoli qui di stanza è stato recentemente nominato tenente generale ed assegnato al comando della Divisione di Salerno.

A surrogare il generale Palmeri nel comando della Brigata Napoli venne assegnato il generale Lombari.

Venne pure promosso a maggior generale il nostro concittadino Baldissera ed assegnato al comando della Brigata Re.

A comandante la Brigata Friuli venne assegnato il *maggior* generale Bosio di Ruffino.

Il tenente *colonnello Castelli venne* nominato a comandante il 75.o regg. fanteria.

Il maggiore Gaspaderi venne promosso a tenente colonnello del 76 reggimento fanteria qui di stanza.

Il capitano Mangano venne nominato a maggiore e destinato al reggimento di cavalleria *Savoia* qui di stanza.

Il capitano Carcano venne promosso a maggiore e destinato al Distretto di Udine.

Partenza. I nostri volontari d'A*frica, partiranno* oggi col *treno* delle 12 50 onde raggiungere il corpo di spedizione per Massaua.

Società Mazzucato. Sappiamo che il 16 corr. alle 7 12 pom. la società *corale* Mazzucato darà un banchetto nella trattoria alle Alpi Giulie in Mercatovecchio e si dice che in tale occasione il corpo corale della società eseguirà diversi cori di distinti autori.

Gli esami d'avvocato vennero stabiliti da S. E. il comm. Primo presidente della r. Corte d'Apello di Venezia pei giorni 6, 7, 9 e 10 dicembre p. v. alle ore 10 ant. nella solita sala della suddetta *Corte* d'Appello di Venezia.

Gli aspiranti dovranno presentare almeno otto giorni prima alla cancelleria l'istanza e i documenti prescritti dalla legge 8 giugno 1874.

Nozze. Oggi ebbero luogo a Buttrio gli sponsali tra il negoziante sig. Lodovico Bon e la signorina *Giuliana* Giuliani.

All'una e all'altro i nostri auguri di felicità.

Banda Municipale. Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà domani 16 corr. alle ore 6 pom. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia «I Promessi Sposi»	Ponchielli
3. Valzer «Apollo»	Arnhold
4. Finale «Romeo e Giulietta»	Marchetti
5. Centone «Mefistofele»	Arnhold
6. Galop	N. N.

Teatro Nazionale. Questa sera la compagnia marionettistica diretta dal signor Reccardini darà:

Il Pirata

Con nuovo ballo: *La presa di Gerusalemme.*

Un mendicante finto muto. È uscita la diciannovesima dispensa dell'interessantissimo romanzo *Un mendicante finto muto.*

Incaricata della dispensa è la libreria dei fratelli Tosolini.

Elenco dei Giurati stati estratti nell'udienza pubblica 13 ottobre 1887 del Tribunale in Udine pel servizio alla Corte d'Assise del Circolo di Udine nella Sessione che avrà principio il giorno 8 novembre 1887 (1.a del IV trimestre).

Ordinari

Linzi Gaetano fu Serafino, impiegato, Spilimbergo.
Marini Giuseppe fu Nicolò, farmacista, Pordenone.
Gonano Giovanni fu Pasquale, contribuente, San Daniele.
Piemonte Luigi fu Giuseppe, consigliere comunale, S. Stefano di Buja.
Pajetti Giovanni di Giov. Batt., consigliere comunale, Prata.
Cudavaz Antonio fu Giovanni, licenziato, S. Pietro al Natisone.
Tavoschi Vittorio fu Fedele, agrimensore, Tolmezzo.
Bertoli dott. Giovanni fu Giuseppe, laureato, Latisana.
Someda dott. Pietro di Giacomo, licenziato, Udine.
Pescarolo Pietro, consigliere comunale, Prata.
Costantini Domenico di Giuseppe, licenziato, Udine.
Rizzani dott. Antonio fu Giov. Batt., ingegnere, Udine.
Antonini co. Rambaldo fu Antonio, contribuente, Udine.
Ferragù dott. Narciso di Luigi, laureato, Udine.
Pagura Valentino fu Massimiliano, contribuente, Mortegliano.
Concari dott. Francesco fu Pompeo, avv. Spilimbergo.
Soussat Andrea fu Angelo, consigliere comunale, Budoja.
Dall'Oggaro Angelo di Pietro, consigliere comunale, Prata.
Gajotto Giovanni di Angelo, consigliere comunale, Azzano X.
Maiossi Vittorio fu Antonio, segretario comunale, Porcia.
Conte Luigi Z-ffirino fu Giuseppe, licenziato, Arta.
Di Gaspero Giovanni-Leonardo fu Pietro, contribuente, Pontebba.
Mazzorini Francesco fu Pietro Antonio, ingegnere, Codroipo.
Raber Giov. Batt. fu Giovanni, ex conciliatore, Paularo.
Germoglio Giovanni di Pietro, contribuente, Palmanova.
Ciotti Bernardo fu Luigi, licenziato, Sacile.
Fabris Luciano fu Andrea, ex conciliatore, Sequals.
Polo dott. Basilio fu Celestino, medico, Pordenone.
Ferruois Valentino fu Alessio, contribuente, San Vito.
Sclausero dott. Luigi fu Giulio, avvocato, Cividale.

Complementari.

Fabbris Innocente fu Innocente, licenziato, Udine.
Banco Antonio fu Antonio, licenziato, Udine.
Siliprandi Giovanni di Odoardo, professore, Udine.
Canciani Leonardo fu Marcello, contribuente, Udine.
Piccini dott. Giuseppe fu Pietro, avvocato, Udine.
Springolo Giov. Batt. fu Nicolò, contribuente, Casarsa.
Ostuzzi Tomaso fu Giov. Batt., contribuente, Varmo.
Chiap dott. Giuseppe fu Giov. Batt., medico, Udine.
Pinni Tomaso fu Carlo, contribuente, Valvasone.
Belgrado Giuseppe fu Francesco, ingegnere, Sequals.

Supplenti.

Girardini dott. Giuseppe, fu Felice, avv.
Sartogo Pietro fu Melchiorre, contrib.
Billia dott. Giov. Batt. fu Daniele, avv.
Jurizza dott. Raimondo fu Giuseppe, notaio.
Orlandi Pietro fu Giacomo contribuente.
Nallino Giovanni di Costanzo, professore.
Filippi Marco fu Giovanni, contribuente.
Marchesi Vincenzo di Agostino prof.
Marzari Antonio fu Luigi, contribuente.
Malisani cav. Giuseppe fu Pietro, avv.
Tutti di Udine.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14-15 ottobre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	742.7	739.8	740.4	739.3
Umid. relat.	86	77	87	79
Stato d. cielo	piovoso	coperto	coperto	coperto
Acqua cad.	3 5	11.2	5.3	—.
Vento (direzione	NE	NE	NE	N
Vento (vel. kilom.	8	12	5	1
Term. centig.	8.7	9.2	7.7	8.5

Temperatura { massima 9.6 / minima 6.2
Temperatura minima all'aperto 4.2
Minima esterna nella notte 14-15 : 0.8

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 5.— p. del 14 ott. 1887)

In Europa pressione bassa sulla Scandinavia e sulla Russia; abbastanza elevata ad occidente: Mosca 744, Corogna 766, Zurigo 757.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso nell'Italia superiore, salito in Sicilia, pioggie e temporali e neve sul medio Appennino, venti deboli vari — temperatura qua e là diminuita.

Stamane cielo misto in Sicilia, coperto, piovoso altrove.

Venti deboli freschi settentrionali a nord, meridionali a sud.

Barometro a 753 nel golfo di Genova, 758 a Cagliari e Potenza, 760 a Malta.

Mare generalmente mosso.

Probabilità:

Venti freschi abbastanza forti, pioggie specialmente sull'Italia superiore, temperatura in diminuzione.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.)

Atti della Deputaz. Provinciale di Udine. Sedute dei giorni 29 settembre e 6 ottobre 1887.

La Deputazione provinciale nelle succennate sedute autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione della R. Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano di L. 600 quale rata da 1 gennaio a 30 giugno 1887 del sussidio pel mantenimento di detta scuola.

— Alla Direzione del Manicomio di Buda Pest di fiorini 270.90 per dozzine di un mentecatto appartenente per domicilio a questa Provincia.

— Alla Direzione del Manicomio di S. Clemente in Venezia di L. 4209 quale assegno per dozzine di mentecatte nei mesi di settembre ed ottobre 1887, giusta esistente convegno.

— Al sig. Di Trento co. Antonio di L. 825 per pigione da 1 settembre 1887 a tutto 29 febbraio 1888 della caserma pei rr. carabinieri in Dolegnano.

— A diversi Comuni di L. 355.40 in causa rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci poveri ed innocui nel 1887.

— Al Comune di S. Daniele di Lire 654.06 in rifusione della sostenuta spesa nell'anno 1886 per la manutenzione del tronco della strada preconizzata provinciale Udine-S. Daniele percorrente il proprio territorio.

— Al sig. Martinis Romano di Lire 150 per diarie di settembre quale sorvegliante ai lavori del ponte sul Cellina.

— Al Comune di S. Vito al Tagliamento di L. 100 quale sussidio del II. trimestre 1887 per la condotta veterinaria distrettuale.

— Alla Presidenza del Consiglio ospitaliero di Verona di L. 67.60 per dozzine ed altre spese di un mentecatto povero appartenente per domicilio a questa Provincia.

— Constatato che pei N. 24 maniaci accolti nel Civico spedale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità, dell'appartenenza di domicilio e della pazzia al grado prescritto dalle vigenti disposizioni, la Deputazione stabilì di assumere a carico della Provincia le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri N. 178 affari; dei quali 42 di ordinaria amministrazione della Provincia; 52 di tutela dei comuni, 10 d'interesse delle Opere pie; e 69 di contenzioso-amministrativo; in complesso affari deliberati N. 184.

Il dep. provinciale *A. Milanese.* — Il segretario *Sebenico.*

All'ombra de' cipressi e dentro l'urne
Confortate di pianto, è forse il sonno
Della morte men duro?

Anna Zugliani-Banello non è più. Parca inesorabile recise lo stame di quella esistenza a noi cara, e preziosa ai figli suoi.

Ottimo amico Antonio permettici che al tuo dolore uniamo il nostro per l'immensa sciagura che in questi giorni colpì il dolce e nobile tuo cuore con la perdita della cara ed affettuosa tua madre.

Immaginiamo quanto sia grande il tuo cordoglio per la disgrazia che ti colse; vi sono ferite delle quali la penna non arriva a misurare *la profondità*. Ciò non ostante in tanto strazio per vincere le battaglie della vita abbisogna *coraggio*, e rammentando le sue belle ed ottime doti di donna e di madre le quali tornano a tuo unico e grande conforto, convergere a quell'anima cara tutti gli affetti e pensieri. Si tua madre pagò il tributo alla natura che la richiamò a sè nell'età d'anni 86, dopo lunga e penosa malattia contro la quale nulla valsero i mezzi esperiti dalla scienza. Rammentati però che quantunque ti sia per sempre rapita la tua genitrice da questa terra, lo spirito di quella cara donna la quale era amata e stimata da tutti coloro che la conobbero d'avvicino e nei quali lascia cara memoria di se, veglia dalle alte sfere sopra di te, e di là ti benedice ogni qual volta il tuo pensiero sia ad Ella rivolto.

Ahi! come è doloroso allorchè si pensi alla perdita di una di quelle tante genitrici cui ancora nel petto ferveva sempre la fiamma delle *vere madri* italiane. Povera donna!

Ella gioiva ed andava superba allorchè ti seppe o Antonio essere uno tra gli ultimi a prestar il tuo braccio in prò della patria, adempiendo così al dovere di patriota, e cimentare la vita sui campi di battaglia qual volontario nelle file dell'esercito, poi tra le gloriose schiere di que' baldi giovani della leggendaria Camicia Rossa.

Compresi di tanta sciagura, e sentendo tutta la grandezza dell'irreparabile perdita la quale parole non valgono a lenire, deponiamo un fiore su quell'avello che crudelmente rinserra quella salma benedetta e le porgiamo così l'estremo vale, pregando con te che la terra le sia lieve, e pace alla sua bell'anima.

Pontebba, 14 ottobre 1887.

Gli amici
P. Fantini — *E. Del Negro*

Varietà

Un frate di Seregno che si leva la tonaca. Il padre Federico da Seregno ha abbandonato il convento di Borgo Palazzo in Bergamo, ha buttato via la tonaca e si è fatto protestante.

Padre Federico dice di aver buttato via la tonaca del *frate e di essersi dato* alla Chiesa evangelica perchè la Chiesa di Roma ha degenerato in quanto alla dottrina, riguardo alla disciplina e riguardo al culto.

Riguardo alla disciplina, osserva tra altro come la Chiesa costringa i cristiani ad astenersi dai cibi che Iddio ha creati...; e riguardo al culto si lagna perchè ha introdotto tante cerimonie superstiziose e ridicole come il sagrifizio della messa.

Padre Federico osserva infine come la Chiesa di Roma osteggi per principio il bene della patria, dell'Italia, e tutto si faccia lecito «pur di riuscire nelle sue mire bieche e ambiziosi di poter riavere quattro palmi di *terreno*».

Per tutte queste ragioni è venuto «nella determinazione di togliersi finalmente la maschera di ipocrita e di dichiararsi pubblicamente un libero cittadino difensore e propagatore del Vangelo.»

Questo frate che nel convento è stato battezzato Padre Federico, al secolo si chiama Giuseppe Silva.

Notiziario

La riforma comunale.

Si assicura che l'on. Crispi ha già pronto il progetto di riforma della vigente legge comunale e provinciale.

Esso verrebbe letto e discusso nel prossimo *Consiglio di ministri che avrà* luogo sabato prossimo.

Il *progetto si comporrebbe* di 24 articoli: sarebbe dunque alla Camera il *discuterlo prima* della fine dell'anno, solo che i deputati ci mettano tutta la loro buona volontà.

La nuova legge di Pubblica Sicurezza.

È già pronta al ministero degl'interni la relazione che accompagnerà la nuova legge di Pubblica Sicurezza, di cui Crispi domanderà l'urgenza, insistendo perchè la si discuta prima delle ferie natalizie.

Vennero introdotte radicali modificazioni nel primitivo progetto Depretis: la principale è quella che sancisce la responsabilità degli agenti di Pubblica Sicurezza nell'esercizio abusivo delle loro funzioni.

Il progetto scelto del palazzo di giustizia.

La commissione per la scelta del progetto del palazzo di giustizia ha deliberato di adottare il progetto di Calderini professore in Perugia.

Quando Baccarini passerebbe all'opposizione.

L'*Italie* di ieri scrive:

«Si afferma in modo positivo che qualora l'on. Crispi nel suo discorso di Torino non si trovasse all'unisono colle idee dell'on. Baccarini, questi passerebbe all'opposizione».

Lo scandalo del giorno.

L'affare delle decorazioni si è alquanto sgonfiato.

Accertato le ritrattazioni, fatte stamane dagli imputati alla presenza di Wilson, delle accuse mosse a questo, allo scopo di trascinarlo possibilmente nel processo e trovare una salvezza.

Poi la decisione del consiglio d'inchiesta sulla condotta del generale Caffarel che venne dichiarata soltanto abitualmente scorretta, mette questo generale in una posizione meno penosa. Gli viene ingiunto di dare le dimissioni; ma egli ha diritto al minimo della pensione. Sarà radiato dai quadri della Legion d'onore.

Il generale Caffarel verrà posto in libertà, sotto promessa di tenersi a disposizione della giustizia.

Telegrammi

Parigi 13. A richiesta di Wilson, il giudice d'istruzione interrogò le signore Rattazzi e Limousin e il barone Kreitmayer che dichiararono in presenza di *Wilson che le loro accuse* contro Wilson erano false, che le fecero *soltanto sperando di soffocare* l'affare.

Clermont-Ferrand 13. Boulanger telegrafò a Ferron che aveva tenuto il linguaggio attribuitogli dai giornali.

Parigi 14. Assicurasi che il governo ha deciso di convocare la camera il 27 corr.

Grevy è ancora a Montsous Vandrey, rientrerà probabilmente a Parigi sabato.

La risposta di Boulanger al secondo dispaccio Ferron giunse ieri *alle ore 5* pom. al ministro della guerra.

Alle ore 7 Ferron *replicò* col seguente dispaccio: «Vi *infliggo* 30 giorni di arresti di *rigore*». Segue la conferma per lettera.

Il consiglio dei ministri deciderà ulteriormente se c'è caso di ritirargli il comando.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 14 ottobre 1887.

GRANAGLIE.

	all'ettolitro da L.	a L.	al quintale da L.	a L.
Frumento	15.50	15.—	—.—	—.—
Granoturco	11.50	12.75	—.—	—.—
Segala	13.—	—.—	—.—	—.—
Lupini	8.50	—.—	—.—	—.—
Castagne	00.00	00.00	—.—	—.—

LEGUMI FRESCHI

Patate . . . . . . da L.	—.12	a —.16
Fagiuoli . . . . . . » »	—.—	» —.50
Pomidoro . . . . . » »	—.—	» —.40

FRUTTA.

Peri d'inverno . . da L.	—.60	a —.80
Pomi. . . . . » »	—.—	» —.—
Uva . . . . » »	—.50	» —.40
Persic . . . . » »	—.60	» —.70
Noci . . . . » »	—.80	» 1.—
Castagne. . . . . . » »	—.—	» —.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 15
Chiusura della sera It. 93.48
Marchi 124 1/4 l'uno.

MILANO 15
Rendita ital. 99.45 ser. 99.40
Napoleoni d'oro . —

VIENNA 15
Rendita austriaca (carta) 81.25
Id. austr. (arg. 82.45
Id. austr. (oro) 112.—
Londra 12.64 — Nap. 9.89 1/2

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

ANNO SCOLASTICO 1887-1888

CARTOLERIA
MARCO BARDUSCO IN UDINE

— MERCATOVECCHIO SOTTO IL MONTE DI PIETÀ —

AL SERVIZIO DELLE SCUOLE COMUNALI DI UDINE

Occorrenti completi per la scrittura nelle Scuole elementari di Udine maschili e femminili ai seguenti prezzi ridotti:

Classe I. inferiore . . . . . . L. 1.40
» I. superiore. . . . . . » 1.85
» II. . . . . » 2.10
» III. . . . . » 3.30
» IV. . . . . » 2.40

Ai Municipi, Istituti di Educazione, Maestri e Rivenditori sconto « 12 per cento » sui prezzi di tutti i libri di testo per le Scuole primarie; prezzi speciali di favore per gli altri articoli scolastici come ad esempio:

100 Libri scrivere, formato usuale a qualunque rigatura di fogli *otto* pagine *trentadue*, carta satinata e copertina stampata L. 3.60
100 detti da fogli *sedici*, pagine *sessantaquattro*, con copertina in cartoncino . . . . » 7.75
100 Libri scrivere formato grande a qualunque rigatura di fogli *otto*, pagine *trentadue*, carta satinata . . . » 6.00
100 detti di fogli *sedici*, pagine *sessantaquattro*, con copertina in cartoncino . . . . » 13.00

NB. Volendo i libri composti con altre quantità di fogli i prezzi saranno calcolati proporzionatamente.

Grande assortimento:

Penne d'acciaio d'ogni qualità, Portapenne, Lapis, Gesso e Spugne per Lavagne, Inchiostro in bottiglie ed in barile, Carta da scrivere e da disegno, Compassi nazionali ed esteri a prezzi da non temere concorrenza.

PUNTUALITA' ED ESATTEZZA NELL'ESECUZIONE DELLE COMMISSIONI

GARANZIA DI PERFETTA QUALITA' IN TUTTI GLI ARTICOLI

ANNO SCOLASTICO 1887-1888

Udine 1887, Tip. Marco Bardusco.